

Marco Zappalaglio e Enzo Cecchi in «Nella solitudine dei campi di cotone»

Debutto questa sera a Milano Piccolo Parallelo all'Elfo «Portiamo sulla scena la stessa rabbia di Koltès»

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Nel momento in cui il giorno lascia posto alla notte, in un luogo misterioso e indefinito, si incontrano il Cherite e il Dealer, i due unici personaggi di *Nella solitudine dei campi di cotone* di Bernard-Marie Koltès. Senza ammetterlo, uno cerca qualcosa e l'altro è pronto ad offrire, in un mercato notturno ed estenuante che si rifiuta di rivelare l'oggetto della trattativa. Presentato per la prima volta a Nanterre con la regia di Patrice Chéreau, *Nella solitudine dei campi di cotone* va in scena questa sera, in prima assoluta per l'Italia, al Teatro dell'Elfo di Milano, prodotto e interpretato dalla compagnia Piccolo Parallelo, cioè Marco Zappalaglio e Enzo Cecchi quest'ultimo anche regista.

«Eravamo a Reggio Emilia al convegno su Genet, quando Koltès morì di Aids, nell'aprile di tre anni fa», spiega Cecchi. «Da qualche tempo pensavamo di mettere in scena uno dei suoi testi e *Nella solitudine* ci sembrò il più adatto a noi. Lo abbiamo ritrovato pubblicato nel libro della Ubu, *Il ritorno al deserto*, e da settembre stiamo provando e riprovando lo spettacolo. Piccolissima compagnia teatrale, Piccolo Parallelo che gli appassionati ricorderanno per i loro precedenti *Manen delle onde*, e la trilogia di *Monomaniaculturgo* si è trasferita tre anni fa da Bologna a Pumenengo, paesino in provincia di Cremona, per non perdere il contatto con la vita vera. «Questa è la prima volta che mettiamo in scena uno spettacolo scritto da altri. Ma nelle parole di Koltès abbiamo riconosciuto la nostra rabbia, una rabbia che non trova sfogo, un urlo che non si alza né si abbassa e ricade pesante», dice ancora Enzo Cecchi.

Come nello spettacolo di

Chéreau c'erano autostrade e rumori iperrealistici, così Cecchi e Zappalaglio hanno puntato ad una messinscena più simbolica ed essenziale, con ponti tibetani fatti di corde e di legno che si intersecano nello spazio e i colori caldi e forti delle notti africane, così come africane (a ricordare anche le ascendenze dell'autore francese) sono le musiche, miscelate a brani di Bach. «Questa opera di Koltès», prosegue il regista, «forse più di altre è piena di riferimenti importanti sulla sua personalità. È scritta in modo altissimo, quasi fosse un testo filosofico che senza perdere in teatralità parla di desiderio, di voglia, di vita e di morte. I due personaggi non necono a confessarsi quello che vogliono comprare e vendere e questa reticenza testimoniana la rabbia e insieme il pudore di Koltès, la sua intelligenza e la sua inquietudine».

Dopo un paio d'anni di silenzio sembrano proprio queste qualità, questi sentimenti assoluti, questa capacità di parlare attraverso i suoi personaggi di isolamento, di identità, di amore, di morale, di emarginazione le ragioni del recupero dei suoi testi nei teatri europei: prima un discorso *Roberto Zucco* censurato in Savoia e allestito a Parigi, poi in Italia, *Tabataba* di Marco Gagliardo il dittico formato da *L'ultima notte* e *Fuga* diretti da Andrea Adnatico e prodotti dal Festival di Santarcangelo. «Proponiamo il suo testo senza cambiare neppure una virgola, sperando di restituire al pubblico il suo mondo, la sua diversità, le sue tensioni attraverso un compositore che abbiamo immaginato simile ai principi barboni della letteratura russa e un venditore inquieto, forse un mago, appena fuggito dalle piogge della foresta».

Luciana Savignano spopola al Teatro Nazionale di Milano nel nuovo balletto-collage con coreografie di Messina

Fra musical e opera lirica un recital quasi melenso per la drammatica interprete. Ma il pubblico applaude lei

Pallide lune per un'étoile

Grande pubblico per il ritorno sulle scene milanesi di Luciana Savignano, una delle più amate danzatrici italiane, in un recital tutto dedicato alla luna. Poesie e movimenti di danza si intrecciano in uno spettacolo di gusto antico dove ad emergere è soprattutto la grande classe della protagonista. Altera ed elegante la Savignano trasforma anche il musical in spettacolo sobrio.

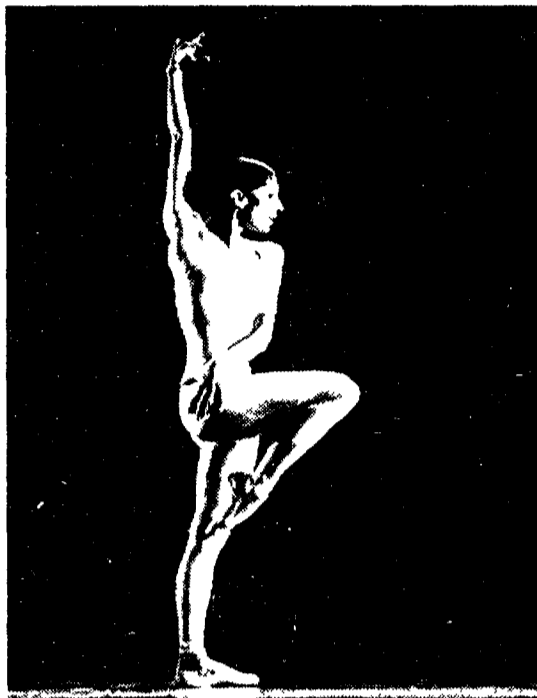
MARINELLA GUATTERINI

MILANO. Talvolta il destino di una ballerina è segnato da un incontro o da un ruolo che, interpretato una volta, si è cucito addosso alla sua figura sino a confondersi. Negli anni Settanta Maurice Béjart creò per Luciana Savignano l'assolo intitolato *La luna*; da allora la stella milanese, già étoile del Balletto della Scala non ha mai smesso di immedesimarsi nella siderale coreografia béjartiana. Non stupisce dunque se oggi un intero spettacolo di cui è protagonista si concentra sui misteri e sul fascino dell'astro lontano.

Allestito dalla Compagnia di danza del Teatro Nuovo di Torino, *Lo spettacolo della luna*, questo il titolo di un collage di vari balletti in scena al Teatro Nazionale di Milano, vorrebbe mescolare diversi modi poetici di parlare della luna. Beethoven nell'ovvio *Chiaro di luna*, *Costa Diva*, dalla *Norma* di Bellini accostati quasi timidamente al più difficile Schoenberg del *Pierrot lunaire* e di *Notte trasfigurata* fanno da supporto ad altrettanto coreografie emotive. Esistono a poco le aggressioni futuriste del

poeta Marinetti che, per bocca di un quartetto di attori, incita ad «uccidere il chiaro di luna». Dall'inizio alla fine *Lo spettacolo della luna* ritorna - grazie alla ripetizione delle più note poesie lunari di Saffo, Leopardi, Borges, Pavese, recitate dalla voce suadente di Nando Gazzolo - sulle costanti di un rapporto di cui si studia quasi tutto sui banchi di scuola. Emerge così, anche dalle coreografie curate con passione da Orazio Messina, un afflato d'altri tempi, un segno di danza raccolto di effetti dolcissimi che erroneamente si considerano ineliminabili dal balletto ma che in realtà non sono mai appartenuti alla danza classica nella sua accezione più nobile e innovativa.

Che questo genere di ricami manierati si additano poi al sapore aspro ed essenziale della danza di Luciana Savignano è ancora tutto da dimostrare. Se infatti la ballerina appare ancora adatta ai movimenti spigliati e soffici del genere romantico-educatorio sembrano scivolar via dalla sua figura altera e dal corpo dimoccolato



Luciana Savignano in un momento del balletto «Lo spettacolo della luna»

senza lasciare traccia. Forse nello *Spettacolo della luna* si è persa l'occasione d'oro far danzare a Luciana Savignano *Le nozze di sangue* di Garcia Lorca, laddove si racconta della fuga al chiaro di luna della sposa e del suo amante. Il brano affidato al bravo Marc Renouard, avrebbe potuto mostrare lo spessore drammatico

dell'étoile un aspetto che si è preferito ignorare e che invece è tra i più importanti della sua arte.

Luciana Savignano si concede tuttavia nel finale un'incursione nel musical, celebri canzoni ispirate alla luna fanno da colonna sonora ad un addio elegante quanto inaspettato. Vestita in lungo, e di rosa la

danzatrice dal volto arctico riesce a rendere sobrio e privo di ammiccamenti persino il genere a cui si addicono gli orpelli. Non è un peccato se un interprete di classe superiore riesce a trasfigurare tutto ciò che danza adattandolo al proprio temperamento. Ma la statura della Savignano non gode purtroppo di molti raffronti. I danzatori del Teatro Nuovo di Torino, pur convinti e concentrati incorrono in plateali errori tecnici, ad eccezione di Lorenzo Casorelli, mentre solo il partner Marc Renouard possiede forza e calma sufficienti per potersi confrontare con la stella. Le scene ad acquarello di Emanuele Luzzati i costumi anche di Luisa Spinatelli, l'accostamento di attori e danzatori ed infine la parola poetica avrebbero potuto giocare a favore dello *Spettacolo della luna*. Invece la pièce resta confinata tra le produzioni casalinghe e di minor respiro della stagione a dispetto del nome di richiamo e della bravura di una danzatrice che forse meritava più impegno nell'essere collocata di nuovo, dopo Béjart, sotto l'immediato chiaro della luna.

Premio Recanati, giovani autori crescono

ROMA. È arrivato alla terza edizione il Premio città di Recanati, dedicato alle nuove tendenze della canzone d'autore. Le tre serate conclusive si svolgeranno a Recanati il 9, 10 e 11 aprile, e saranno dedicate agli undici vincitori del bando di concorso, tutti cantautori esordienti e a ospiti più famosi come Teresa De Siva, Roberto Murolo, Marcella Nava e Tazenda.

Conducitore delle tre serate conclusive della rassegna sarà il giornalista Fabrizio Zampa e sul palcoscenico del Politecnico di Recanati si alterneranno, oltre ai giovani esordienti esponenti dei più disparati filoni musicali per un ideale confronto fra il passato e il presente. Si passerà così dalle *canzate* del maestro Nicola Provan, (autore fra l'altro di apprezzatissime colonne sonore per molti film di

successo), al lavoro di ricerca degli Avion Travel e dei Sud Sound System, dalla world music di Aferwerki e del Tnillo, per finire con le ironiche strofe di Max Malred. E sempre in nome della grande canzone d'autore, nel corso delle tre serate si esibiranno anche interpreti del calibro di Jorge Ben Roberto Murolo e Nicola Angliano.

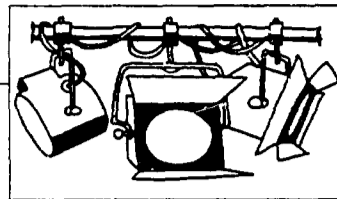
La scelta degli undici cantautori vincenti è stata que-

sti anno particolarmente laboriosa, visto anche l'incredibile numero di brani arrivato alla giuria (oltre 1400). La manifestazione organizzata da Musica cultura in collaborazione con Stereora: notte, ha un comitato di garanzia di altissimo livello, che impegna personaggi come Fabrizio De André, Dacia Maraini, Francesco Guccini, Vasco Rossi, Nelo Risi, Enrico Ruggeri, Ornella Va-

noni, Mauro Pagani. Ospiti d'onore delle tre serate conclusive del Premio città di Recanati saranno Dacia Maraini, Vivian Lamargue, Amelia Rosselli, Dario Bellezza e Valerio Magrelli, che si alterneranno sul palcoscenico con i giovani vincitori della rassegna.

I brani dei «nuovi cantautori» che verranno battezzati dal Premio Recanati, saranno tutti riuniti in un album che sarà pubblicato successivamente.

SPOT



SI FA IL «NOSTROMO» DI LEAN. Un budget di oltre 50 miliardi di lire per la difficile trasposizione di un famoso romanzo di Joseph Conrad. Avrebbe dovuto dirigerlo David Lean ma anche dopo la morte del maestro britannico, *Nostromo* si farà ugualmente. Lo ha annunciato Sandra Lean, vedova del regista, riferendo che il produttore Serge Silberman ha rilevato il progetto dalla Tristar e intende adesso portare a termine la preparazione del film, sempre basandosi sulla sceneggiatura che Lean aveva scritto con Robert Bolt e Christopher Hampton. A dirigere *Nostromo* potrebbe essere ora Martin Scorsese, oppure Francis Coppola.

ASSEGNATI «OSCAR» INGLESI. Un antipasto per Anthony Hopkins e Jodie Foster. I due protagonisti di *Il silenzio degli innocenti*, già candidati agli Oscar, sono stati premiati ieri dall'Accademia britannica del cinema che ogni anno sceglie i migliori tra i film e le produzioni televisive diffuse in Gran Bretagna. Migliori attori non protagonisti sono stati giudicati Kate Nelligan (per *Paura d'amore*) e Alan Rickman (per *Robin Hood, il principe dei ladri*). Il premio per il miglior film straniero è andato a *La cattiva ragazza* di Michael Verhoeven. Riconoscimenti «alla camera» sono stati assegnati a Audrey Hepburn, John Gielgud e Derek Jarman.

A ROMA I SOLISTI DEL BOLSHOI. Concerto d'eccezione domenica mattina, alle 10.30, al teatro Sinfonia di Roma. Scioastakovich, Glinka, Von Weber costituiranno il programma di un sestetto di solisti del teatro Bolshoi di Mosca, di recente formazione ma del tutto in linea con la prestigiosa tradizione di quel teatro. Il programma del concerto è stato messo insieme appositamente per questo concerto sponsorizzato dall'Italcable.

TRIONFO PER «LUCIA DI LAMMERMOOR». Grande successo per Manella Devia, appassionata protagonista della *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti andata in scena domenica alla Fenice di Venezia, sotto la direzione di Giannandrea Gavazzeni. Il cast era lo stesso che avrebbe dovuto interpretare la «prima» dell'opera lo scorso 20 marzo, quando invece slittò a causa di uno sciopero dei dipendenti del teatro. Applausi per tutti sincere ovazioni per la Devia. Si replica fino al 31 marzo.

A TRIESTE IL CINEMA BELGA. La versione originale francese di *Benvenuto* di André Delvaux (1982) ha aperto ieri al teatro Miela di Trieste, una rassegna dedicata al cinema belga francofono. Il programma alita cinque cinque lungometraggi, un documentario dedicato al cantante Jacques Brel e una serie di video. Oltre *Benvenuto* si vedranno *Le maître de musique* di Gerard Corbiau, *Brel un cin* di Christian Mesnil, *Le lit* di Manon Haensel, *Falschi* di Jean Pierre e Luc Dardenne e il film di animazione *Le chignon manquant* di Picha. È stata anche annunciata, ma per il prossimo anno, una personale dedicata alla regista Chantal Akerman.

IL SINDACATO CRITICI SULLA BIENNALE. L'attribuzione a due noti studiosi dello specifico incanto delle attività permanenti del settore cinema e tv della Biennale di Venezia «apre una nuova, positiva fase nelle prospettive dell'ente veneziano». Lo afferma il sindacato critici cinematografici sottolineando che «viene per la prima volta identificato ed enunciato il principio - eluso in tutti questi anni successivi alla riforma del '73 - di un'attività di studio e di ricerca indipendente dalla manifestazione del Lado e autonoma, concettualmente e finanziariamente, dalle tradizioni e pur benemerite attività espositive».

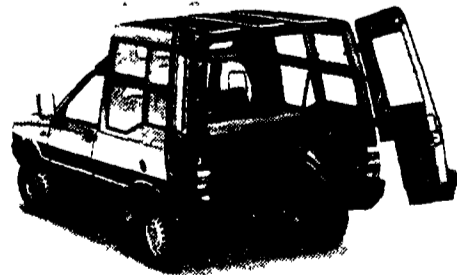
NUOVI SPOT PER FELLINI? Fedenco Fellini è stato invitato a realizzare alcuni spot per la campagna pubblicitaria di una nuova grande banca italiana che nasce dalla fusione tra Cassa di Rosparno, Banco di Santo Spirito e Banco di Roma. Il regista avrebbe dato un'adesione di massima alla proposta senza tuttavia specificare il tipo di contributo che intende dare alla campagna pubblicitaria. Come si ricorderà, negli anni scorsi, Fellini ha già realizzato alcuni spot per Campan e Barilla.

(Dario Formisano)

FIAT VI PRESENTA UN NUOVO FIORINO. AMMIRATE IL PANORAMA.

NUOVO FIORINO PANORAMA: NUOVA ESTETICA, NUOVO CONFORT.

Prego signori, ammirate il Panorama. È la nuova sorprendente versione del leggendario Fiorino. Ancora più attraente nell'estetica, ancora più ricca nel confort. E soprattutto, rivoluzionaria nella concezione degli interni.



UNA NUOVA

ARCHITETTURA D'INTERNI:

5 POSTI FRONTE MARCIA. Questa è la grande novità del Panorama: 5 posti tutti fronte marcia, compresi i tre posti posteriori, ai quali si accede comodamente dalle ampie porte laterali. Esattamente come in una qualsiasi automobile a tre porte. Solo che il Panorama sa offrirvi anche di più.

POSSIBILITÀ DI IMPIEGO: TUTTE.

Basta infatti un semplice movimento del sedile posteriore per

riscovere tutta la capacità di carico che ha contribuito a fare del Fiorino il veicolo da trasporto leader del mercato. Ecco perché le sue possibilità di impiego sono illimitate. Ecco perché è la soluzione ideale per l'Italia che lavora, ma sa anche divertirsi.

2,7 m³ DA RIEMPIRE DI SODDISFAZIONI.

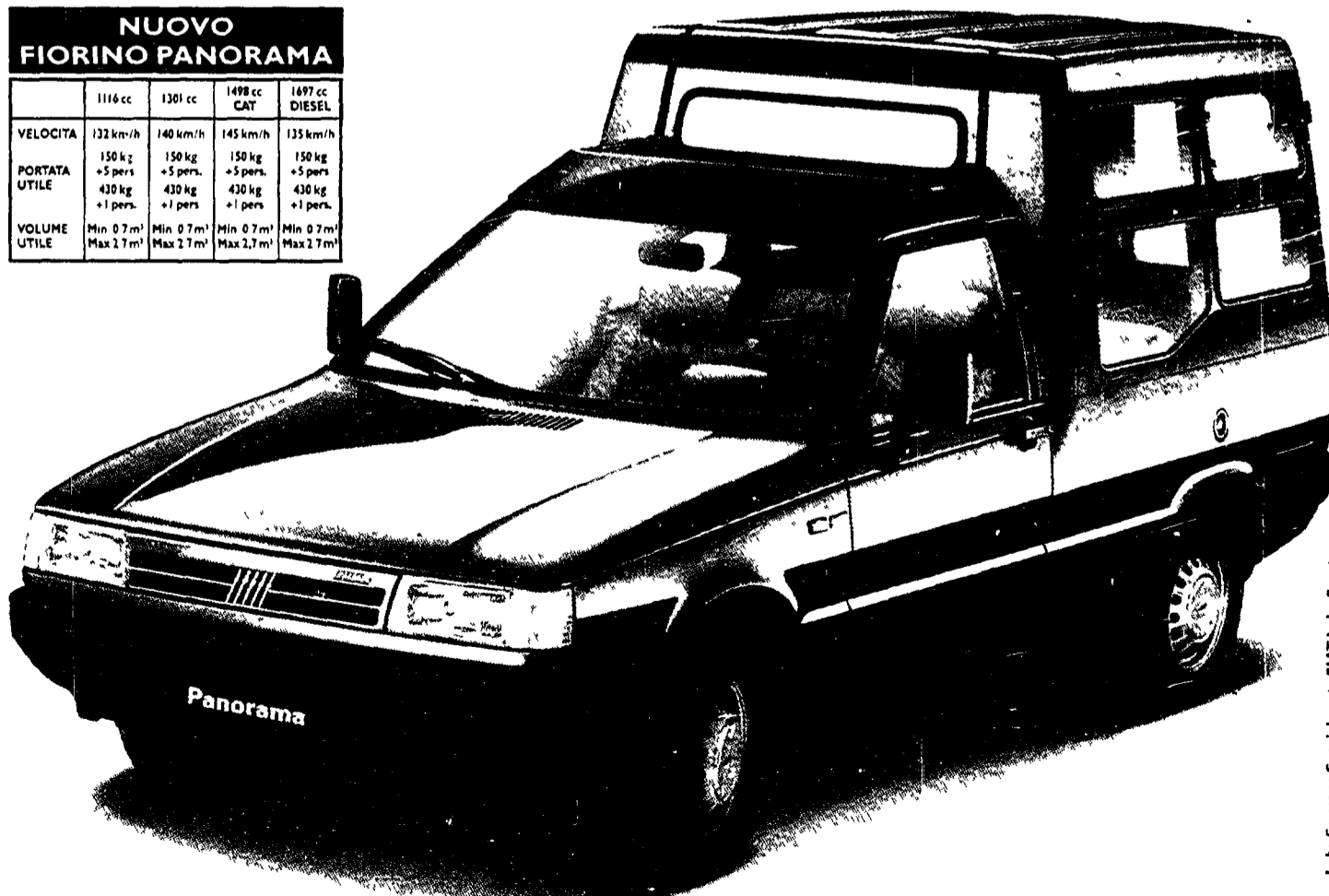
Tutta questa versatilità senza nulla sacrificare all'efficienza: anche nella sua versione più «automobilistica», il Fiorino non perde infatti alcuna delle sue collaudate qualità di lavoratore. La capacità di carico del Panorama, quando il sedile posteriore è ripiegato, resta infatti la stessa del classico Fiorino Furgone: 2,7 m³ per una portata utile di 430 kg. Come non entusiasinarsi di fronte a un Panorama così?

3 VERSIONI BENZINA, 1 DIESEL: CHE PANORAMA!

Un vasto panorama di scelta anche nell'offerta di versioni: tre benzina (1100, 1300 e 1500 CAT), una diesel (1700). Il prezzo? Come sempre è da primato: a partire da L. 11.085.000, IVA esclusa. Senza dimenticare che il Fiorino Panorama 1700 diesel è esente da superbollo sino al 1994. Scegliete la versione che soddisfa di più le vostre esigenze e buon viaggio. E, naturalmente, godetevi il Panorama.

NUOVO FIORINO PANORAMA

	1100 cc	1300 cc	1498 cc CAT	1697 cc DIESEL
VELOCITÀ	122 km/h	140 km/h	145 km/h	135 km/h
PORTATA UTILE	150 kg +5 pers.	150 kg +5 pers.	150 kg +5 pers.	150 kg +5 pers.
VOLUME UTILE	Min 0,7 m³ Max 2,7 m³	Min 0,7 m³ Max 2,7 m³	Min 0,7 m³ Max 2,7 m³	Min 0,7 m³ Max 2,7 m³



Lubrificazione Specializzata FIAT Lubrificanti

VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA.

